

precisa, un seguito di organiche direttive generali che abbiano potuto determinare l'azione dei suoi ministri.

Egli ebbe una parte decisiva, quasi esclusiva, nell'assicurare il giorno 5 luglio l'incondizionato appoggio della Germania all'azione che l'Austria-Ungheria si proponeva di svolgere contro la Serbia; egli incitò l'Austria ad un'azione rapida nella speranza che la rapidità sorprendesse la Triplice Intesa e ne evitasse l'intervento; egli dubitava che la Russia, inquietata dal malcontento interno e timorosa di misurarsi con la Germania, si decidesse alla guerra: per lui la Russia non aveva voglia di battersi ed al creduto *bluff* russo egli opponeva il *bluff* tedesco; riteneva per certo che l'Inghilterra, nell'eventualità di un conflitto, sarebbe rimasta neutrale; perciò, alla proposta inglese di « europeizzazione » della contesa austro-serba, che riteneva suggerita da debolezza e dal desiderio di conservare a qualunque costo la pace, opponeva la tesi della « localizzazione » che doveva consentire all'Austria ed alla Germania i maggiori successi diplomatici.

A dir vero la lettera che Guglielmo aveva ricevuto da suo fratello, il principe Enrico di Prussia, intorno al colloquio che quest'ultimo aveva avuto col re d'Inghilterra il 26 luglio, lasciava trasparire qualche dubbio intorno al futuro atteggiamento inglese, ma il Kaiser aveva potuto leggervi una promessa di neutralità britannica. « Prima della mia partenza da Londra — scriveva il principe Enrico da Kiel il 28 luglio — cioè domenica mattina, io ebbi su mia domanda una breve conversazione con Giorgio che era perfettamente al corrente della gravità della situazione attuale e che mi assicurò che egli ed il suo governo tente-